

*nullum par elogium*, brillante ufficiale dell'esercito piemontese, fu fondatore della Società e ginnasta attivo. Partito per la guerra nel 1848 fu ferito e decorato di due medaglie d'argento: la Società gli decretò il dono di una spada d'onore. Membro della prima Amministrazione, fu nominato in seguito Presidente. La sua vita fu spesa in un continuo apostolato per l'educazione fisica: ottenne dal Governo la fondazione della Scuola normale: fu autore di progetti di legge e di pregiate relazioni; fondò la prima Società di Tiro a Segno di Torino e l'Istituto per i Rachitici. Il busto eretto nella Palestra ricorda bene a ragione il Nestore della Ginnastica Italiana.

L'Avv. Lorenzo Saroldi fu il primo Segretario della Società e per lunghi anni tenne la carica. Si può dire che la compagine e l'esistenza sociale furono fin dall'inizio ben fermamente affidate alle sue mani. Fu sostituito talora dall'Avv. Cesare Valerio. La precisione, la cura che risultano dai libri delle adunanze sociali sono titolo di grande lode e sono massimo ausilio per la storia della Ginnastica Italiana.

Del Cav. Filippo Roveda, che, dopo la fondazione, si ritirò dall'Amministrazione sociale, sappiamo che fece parte di varie Commissioni temporanee per l'organizzazione della Società al suo inizio; in seguito fu rieletto nell'Amministrazione e vi rimase molti anni.

La Società nei suoi primordi esplicò il suo apostolato a favore della ginnastica, cercando di istituire scuole gratuite ed aumentare il numero dei Soci. Su questo campo troviamo alcune cose degne di nota: Il 24 settembre 1844 viene accettato socio il Conte Felice Rignon. Il 25 febbraio 1846 il Socio Cesare Giacosa dichiarò di voler rinunciare ai suoi diritti per gli esercizi in favore del Signor Sella Quintino studente di matematica. Il 27 giugno 1846 il Sig. Fontana Vincenzo si iscrisse Socio per i suoi figli Leone e Giovanni Battista.

Il 9 settembre 1846 si ha l'accettazione a Socio del Sig. Tancredi Canonico.

Il 24 novembre 1846 quella del Marchese Alfonso Ferrero della Marmora. Il 28 successivo quella del Cav. Marziano Thaon di Revel.

La Società, appena sorta, ebbe dovizia di Soci attivi: non ugualmente fu compreso ed apprezzato il suo scopo di dare sviluppo alle discipline ginnastiche ed all'educazione ginnica della Nazione. Però di essa fin dal 1845 Felice Romani scriveva nel n. 268 della *Gazzetta Piemontese*:

« Possa la Società Istitutrice (della Scuola Ginnastica) essere premiata dall'universale favore. Possa la generosità piemontese secondare le sue cure con validi mezzi di protezione e di aiuto! Possa finalmente prosperare questa scuola ed ampliarsi di locali e di mezzi! Essa ha in se i germi di cose maggiori: essa è principio vitale di forte generazione: essa è di bello esempio, all'Italia, di vantaggio e di lustro alla Patria ».

L'Abate Ferrante Aporti (che nell'ottobre 1846 aveva visitato le scuole sociali) fin dal 1848 scriveva della Società:

« Fu la prima in Italia ed unica fin ora, la Società Torinese che volse cure e dispendi a fondare e sostenere istituzioni ginnastiche: a giusto premio io faccio voti con tutti i buoni, perchè trovi imitatori in ogni città, in ogni borgata, in ogni istituto, a necessario compimento di quella maschia educazione di tutte le facoltà umane, delle quali abbisogna supremamente l'Italia Nostra, onde risorgere dagli errori e dai vizi che la conturbano e l'avviliscono ».

Bisogna però rendersi conto di ciò che era e poteva essere una Società sportiva, unica del suo genere, vivente in regime che non ammetteva la libertà di associazione. E' però confortante vedere che quella fermezza e serietà e costanza, che formano una delle caratteristiche piemontesi, balzano vive dalle pagine dei verbali sociali. Tutte le questioni (locali, macchine, inaugurazione, orari, lezioni) trovano la loro soluzione precisa nelle discussioni dell'Ammi-